

Il quadro nella stalla



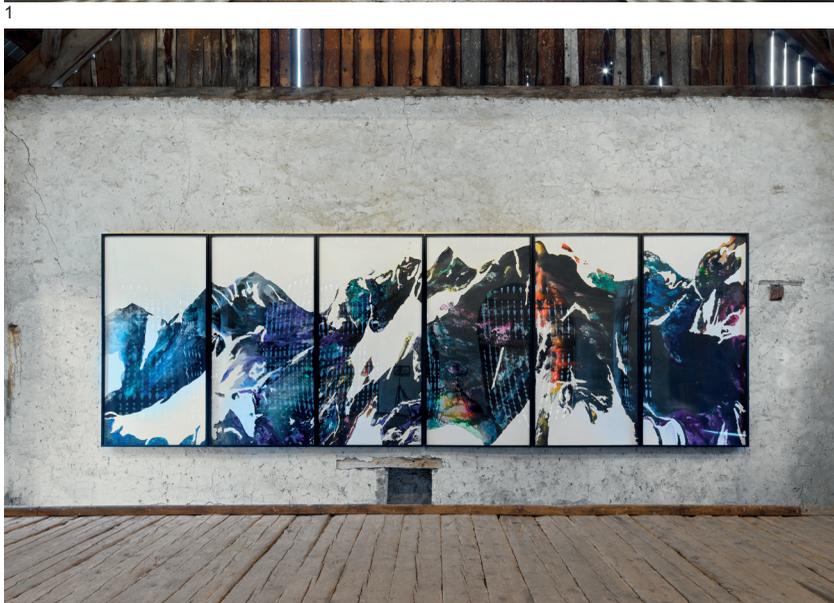
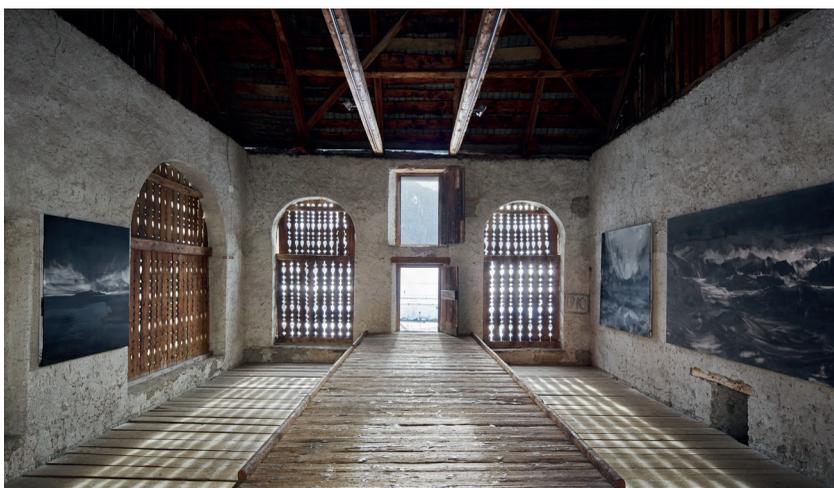
Lassù tra pascoli e gallerie

Dall'Aspen Art Museum in Colorado (alt. 2 400 m) ai villaggi svizzeri dell'Engadina: l'arte contemporanea in cerca di un rifugio.

di Guido Furbesco

Dalla mungitura al vernissage il passo può essere breve, brevissimo, praticamente a chilometro zero. Vecchi e nuovi riti alpini, verrebbe da dire. Siamo in Svizzera, a Madulain, che con i suoi 200 abitanti è il più piccolo comune dell'Alta Engadina. Dal 2014, in un fienile della fine del Quattrocento (1488, a essere precisi), i cugini Gian Tumasch Appenzeller e Chasper Schmidlin espongono e vendono arte contemporanea. La costruzione è stata restaurata dal secondo dei due – Chasper, architetto di professione – che ha mantenuto la struttura originaria compiendo una suggestiva opera di sottrazione e purificazione. Ne è scaturito un ambiente quasi ascetico, su tre piani, che ospita i lavori di artisti locali, nazionali e di quanti si sono lasciati ispirare dal contesto montanaro raccogliendo l'invito dei promotori della galleria (che dispone anche di un piccolo spazio espositivo aggiuntivo, Stalletta, a pochi passi di distanza). Lasciando Madulain, scendendo di una trentina di chilometri, incrociamo il borgo di Susch, dove lo stesso Chasper Schmidlin – con Lukas Voellmy – è stato protagonista di un'altra opera di rigenerazione: quella che ha interessato un monastero del XII secolo, poi trasformato in birrificio, infine (dal 2018) museo e fucina creativa per volontà dell'imprenditrice polacca Grażyna Kulczyk, appassionata d'arte e tra le donne più facoltose del Paese.

La Stalla Madulain e il Muzeum Susch sono due casi abbastanza curiosi di un fenomeno che incrocia ricerca estetica e collezionismo, economia e lifestyle: l'arte contemporanea che abbandona i percorsi consueti della pianura urbanizzata e trova rifugio tra i pendii delle montagne. Due i fattori che alimentano la fuga verso l'alto: uno più ideale: l'esplorazione di nuove



direttrici creative a contatto con l'ambiente in quota; l'altro più concreto: inseguire l'interesse degli appassionati e il portafoglio degli acquirenti lì dove trascorrono il loro tempo libero. È una mappa di centri, gallerie e istituzioni mu-

La Stalla Madulain, ambiente quasi ascetico su tre piani.

seali che si spalma lungo l'arco alpino, ma che contempla anche escursioni oltreoceano, come nel caso dell'Aspen Art Museum, fondato nel 1979 nella rinomata località sciistica del Colorado (Stati Uniti): ente privo di collezione che focalizza le

proprie attività su mostre e residenze d'artista. Sulle montagne europee, la tendenza assume risalto in Svizzera, che nel corso degli anni si è andata configurando sempre più come *hotspot* di progetti culturali degni di nota (lo si evince anche dalla selezione di iniziative *open air* che segnaliamo nelle pagine successive). A Zuoz, l'Hotel Castell è un fascinioso albergo dove dipinti, oggetti d'arte, mostre permanenti, eventi e Art Weekend contribuiscono a creare un'atmosfera unica, plasmata dall'estro di Ruedi Bechtler, il proprietario, che ha raccolto ogni opera o l'ha allestita in stretta collaborazione con chi l'ha concepita. Poi c'è Davos, dove l'espressionista Ernst Ludwig Kirchner si trasferì nel 1918 per rimanervi fino alla ▶

Nuovi linguaggi in Valle d'Aosta

Volendo fare i simpatici, potremmo dire che per festeggiare il suo compleanno Castello Gamba si è regalato un piercing. Il grande anello obliquo (3), che da qualche mese spicca sulla facciata dell'edificio di Châtillon, è stato concepito da Massimo Uberti, si chiama *Orbita* ed è un'ellisse di luce visibile da molto lontano e non solo di notte. Per il museo d'arte moderna e contemporanea della Valle d'Aosta, infatti, il 2022 ha rappresentato una ricorrenza speciale, tale da giustificare un *cadeau* fuori dal comune. «A dieci anni dall'apertura, quest'opera iconica e permanente esprime la volontà di aprirci ai nuovi linguaggi, di capitalizzare quanto fatto finora per proiettarci nel futuro», ci racconta Viviana Maria Vallet, dirigente della Struttura patrimonio storico-artistico e gestione dei siti culturali della Valle d'Aosta e responsabile scientifica del Castello Gamba. Il museo ospita la collezione di lavori di proprietà della regione, patrimonio accumulato a partire dal Dopoguerra. «È tempo di cambiare marcia», spiega la dottoressa Vallet, «iniziando dalla valorizzazione delle opere in deposito e dall'ideazione di mostre e di altri momenti di confronto». Tra le montagne della valle, insomma, tira aria di novità. Che è poi la stessa che avvolge il progetto pensato da Andrea Nicola, farmacista e imprenditore di Aosta (vedere anche p. 120), appassionato d'arte, ideatore di White View: «Lo scopo è di riunire artisti che siano in relazione con la montagna, di sollecitare e curare il loro lavoro promuovendo al tempo stesso le peculiarità dell'ambiente valdostano». Marco Bettio, direttore artistico e presidente dell'associazione, chiarisce il raggio d'azione: «Uscire dai confini regionali, connettendoci a personalità e temi di più ampio respiro. Altro obiettivo è la commercializzazione delle opere di quanti coinvolgeremo nei nostri eventi, offrendo loro un supporto concreto». Primo appuntamento: una mostra a Courmayeur, stessa località dove l'associazione aprirà la sua galleria.



3



4



5



6

► morte nel 1938: qui la Fondazione Kirchner ha commissionato un museo che raccoglie le sue opere e i suoi lavori nel campo della grafica, del design e della scenografia, esponendoli in una struttura in vetro, cemento, acciaio e legno progettata dagli architetti zurighesi Annette Gigon e Mike Guyer. In tema di destinazioni celebri tra gli amanti dello sci, passando in Germania, Garmisch è il luogo di nascita della New Art Salon Foundation, nata nel 2021 dietro le vetrine di un'ex filiale della Deutsche Bank e che oggi rappresenta otto giovani artisti emergenti, privilegiando approcci interdisciplinari tra scultura, video, pittura, incisione, performance e fotografia. A proposito di quest'ultima: rimanendo in alto, ma spostandoci dalle

Alpi alle valli dei Pirenei, ecco la Galeria Alta ad Anyós, nel Principato di Andorra, a più di 1 300 m di altitudine. Qui l'ex agente Pancho Saula e la moglie Michelle Ferrara hanno trasformato la propria abitazione in pietra dalle ampie vetrate in

Tra i Pirenei, ecco la Galeria Alta, con mostre di fotografia.

una sofisticata galleria dove accogliere visitatori all'insegna di una fruizione lenta delle esposizioni da loro organizzate: «Slow art» – così la definiscono i padroni di casa – con una fantastica vista sulle montagne. ■

1. E 2. STALLA MADULAIN, GALLERIA NEL VILLAGGIO DI MADULAIN, ALTA ENGADINA, SVIZZERA.
3. CASTELLO GAMBA A CHÂTILLON, VALLE D'AOSTA.
4. E 6. IL MUSEO SUSCH, NELL'OMONIMA LOCALITÀ SVIZZERA, FONDATA DA GRAZYNA KULCZYK.
5. GALERIA ALTA, NATA NEL 2021 NEL PRINCIPATO DI ANDORRA, SPECIALIZZATA IN FOTOGRAFIA.